

Dalla Cina atea raccontata da Renata Pisu, alla truffa della psicoanalisi svelata in *Dossier Freud* a ricerche sui rapporti fra cartaginesi e americani che mandano in soffitta Colombo. Letture controcorrente. Anche in vacanza



SAGGI D'ESTATE

di Simona Maggiorelli



«**L'**atto della lettura è a rischio. Leggere, voler leggere e saper leggere, sono sempre meno comportamenti garantiti. Leggere libri non è naturale e necessario come camminare, mangiare, parlare o esercitare i cinque sensi», scrive Alfonso Berardinelli in *Leggere è un rischio* (Nottetempo). Leggere letteratura, filosofia, scienza, se non lo si

fa per professione, è un lusso, una passione che implica cura di sé, «un vizio che la società non censura», chiosa non senza ironia l'autore di *Non incoraggiate il romanzo*, *Tra il libro e la vita*, *Cactus*, critico letterario fine, iconoclasta e fra i più autorevoli oggi. Così, rileggendo i suo ultimo pamphlet, abbiamo pensato a qualche lettura «pericolosa» da proporvi per le vacanze: libri che

Anouk Kruithof, *Enclodes content chatting away in the color invisibility* (2009). È esposta al Marca di Catanzaro in *Bookhouse, la forma del libro*. Fino al 5 ottobre. Con opere di Kiefer, Kentridge, Botta, Kounellis, Lai, Paolini, Pistoletto, Isgrò e altri

raccontano verità "scomode", che mettono a soqquadro i luoghi comuni, che osano andare in profondità. In particolare dei saggi, un genere che sta diventando sempre più creativo, cangiante, aperto alla sperimentazione, all'imprevisto. Insomma ecco qualche rischio che, a nostro modesto avviso, val la pena prendersi.

Colombo non scoprì nulla. Anche perché, molto tempo prima furono i cartaginesi ad approdare in America. Lo sostiene in un libro colto quanto suggestivo *L'America dimenticata* (Mondadori Università) lo studioso Lucio Russo. Lui stesso figura singolare di geografo, esperto di meccanica statistica e antropologo che, non solo ricostruisce i contatti fra popoli del Mediterraneo e americani nel II secolo a.C., ma mette radicalmente in discussione i preconcetti eurocentrici e colonialisti che, per dirla con le sue parole, «portano a negare l'originalità e l'inventiva della maggioranza delle civiltà umane».

La leggenda freudiana che il padre della psicoanalisi abbia scoperto l'inconscio e che sia riuscito a curare la malattia mentale è già stata smascherata da tempo. Tanto che lo stesso presidente della Spi Nino Ferro ha dichiarato in un'intervista a *Repubblica* che è necessario andare oltre Freud, «altrimenti diventa un credo religioso». Il volume *Dossier Freud* uscito in Italia alla fine del 2012 per Bollati Boringhieri offre un succoso ripasso della truffa operata da Freud mentendo sui casi clinici, riscrivendo la storia in chiave di auto canonizzazione, non riconoscendo debiti e prestiti, patologizzando il dissenso ed eliminando i rivali. «La vulgata freudiana veniva ri-

petuta meccanicamente come le preghiere mattutine dei conventi medievali» scrivono in *Dossier Freud* Mikkel Borch-Jacobsen (già coautore de *Il libro nero della psicoanalisi*, Fazi, 2006) e Sonu Shamdasani (che ha scritto libri corrosivi su Jung). Ma perché gli uditori di Freud credettero a ciò che diceva? A partire da questa domanda *Dos-*

Un'opera
di Alicia Martin



sier Freud taccia una «storia della storia della psicoanalisi», con passaggi interessanti come quello che ricostruisce la forte ostilità al freudismo della psichiatria di lingua tedesca.

Al Salone del libro 2014 il Vaticano sarà il Paese ospite. Dunque per cominciare a incamerare anticorpi contro l'agiografia di papi e cardinali che, sospettiamo, ci verrà propinata oltre a *Paradiso Ior* (Castelvecchi RX) e a *Vaticano massone* (Piemme) di cui *left* si è già occupato, val la pena di leggere anche i *Diari vaticani* di John Thavis (Castelvecchi RX) in cui l'ex giornalista del *Catholic news service* ripercorre la storia degli scontri sulla beatificazione di Pio XII, i tentativi della Chiesa di mettere a tacere lo scandalo pedofilia e i crimini commessi dal fondatore dei Legionari di Cristo. Temi che si ritrovano anche in *Padri nostri* (Manni) di Elisa Pinna che indaga sui retroscena delle dimissioni di Ratzinger.

L'ateismo cinese è uno dei fili rossi che percorre *Né dio né legge* (Laterza) di Renata Pisu, che dopo tanti reportage qui propone una riflessione sulla filosofia e il modo di vedere il mondo e i rapporti umani in Cina. «Solo in Occidente la religione è tutto e tutto pervade», nota Pisu. Tanto che quasi «non è concepibile un'Europa senza Cristianesimo, senza teologi, senza papato, senza guerre di religione, senza grandi eretici». Per tremila anni, invece, la cultura cinese si è sviluppata a prescindere dalla metafisica. «Presso di loro - scrive Pisu - l'umano non si contrappone al divino. I cinesi non hanno mai posseduto la maestà trascendente di esseri divini. Nella loro costruzione della società armoniosa l'umano non si contrappone al divino e i rapporti sono improntati a un'etica laica». Inoltre la Cina «non conosce la rigidità astratta di leggi coercitive. La loro idea di ordine - spiega Pisu - nasce da un senso sano del buon accordo. Le regole s'impongono in quanto forniscono dei modelli. Questa almeno la teoria generale». A cui, avverte la giornalista e sinologa, il confucianesimo autoritario di epoca imperiale e la rivoluzione maoista, su piani diversi, hanno imposto, pesanti deroghe.